

Cineteatro Stella

Sala d'essai

«il cinema da scoprire»

THE FENCH DISPATCH



REGIA DI WES ANDERSON CON BENICIO DEL TORO, ADRIEN BRODY, TILDA SWINTON, LÉA SEYDOUX, FRANCES MCDORMAND. **GENERE** COMMEDIA, DRAMMATICO, USA 2021, DURATA 108'.

La storia in un lungo arco di tempo di una redazione di un quotidiano americano.

🔪 «Questo film nasce dal mio vecchio amore per il New Yorker, che leggevo tantissimo da ragazzino. Era una realtà editoriale talmente affascinante che ho iniziato a studiare il suo dietro le quinte. Mi sono chiesto chi ci lavorasse e chi animasse una rivista talmente curata. La prima cosa che mi ha attirato sono stati quei racconti brevi che aprivano il New Yorker. Si trattava però di narrativa pura, non di giornalismo vero e proprio. Allo stesso modo The French Dispatch sfrutta il contesto del giornalismo per andare oltre il giornalismo e soffermarsi su storie immaginarie. In questo film non c'è cronaca, non c'è realtà. Solo immaginazione e finzione. Per cui no. Non consideratela una lettera d'amore al giornalismo. Voi l'avete percepito così, ma io non l'ho mai definito tale. Perché non lo è.»

Wes Anderson

L' amore per l' arte nell' universo di Wes Anderson tra divi e citazioni

di Emiliano Morreale *La Repubblica*

Che Wes Anderson fosse un fan del New Yorker era chiaro almeno dai tempi dei Tenenbaum. Nel film che lo ha lanciato era già evidente l' influenza della narrativa breve tipica, un tempo, del celebre settimanale, soprattutto di James Thurber e, ovviamente, dei racconti di Salinger. Ma anche degli illustratori, come Saul Steinberg o lo stesso Thurber. Adesso, nonostante il suo ultimo film sia (quasi) ambientato a Parigi, città dove il regista vive da anni, The New Yorker è omaggiato ancora più esplicitamente, con tanto di font identico nei titoli dei capitoli e dedica finale a una serie di nomi illustri. I primi della lista sono il fondatore Harold Ross e William Shawn, padre dell' attore Wallace (protagonista dell' ultimo Woody Allen) e direttore del settimanale per 35 anni, durante i quali pubblicò il meglio della cultura americana. Compresi, per dire, gli articoli di Hannah Arendt e di Truman Capote che diventeranno rispettivamente La banalità del male e A sangue freddo. In realtà il mondo del giornalismo è solo una cornice [...]

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)